



Vecchio stradario del Comune di Cagiallo Informazioni sulla nomenclatura

Premessa

Nell'ambito della nuova nomenclatura delle vie e delle piazze del Comune di Capriasca si è voluto mantenere il più possibile lo stradario a suo tempo elaborato dall'ex Comune di Cagiallo ed a tal fine la maggior parte delle targhe sono state posate nuovamente con una nuova tinta di color grigio. Il presente documento si basa sull'opuscolo *Motivazione dello stradario e delle vie di Cagiallo – paese e delle sue frazioni*, redatto dal Prof. Gabriele Alberto Quadri e stampato dalla Cancelleria comunale di Cagiallo nel 1996 ed è volto a spiegare il significato della nomenclatura allora adottata e tuttora presente sul territorio di Cagiallo.

Nomenclatura delle vie di Cagiallo

In linea di massima, i criteri che informano questo stradario si rifanno alla toponomastica del territorio cagiallese, così come la Commissione preposta alla scelta del nome delle vie ha voluto privilegiare, dove possibile, i riferimenti ad attività e tradizioni del nostro passato artigianale e contadino. Sono stati conservati i nomi originali della parlata locale quale tributo al dialetto che, se verrà dimenticato, sarà almeno ricordato dall'insieme dello stradario.

Motivazione delle singole vie

Cagiallo, nei documenti antichi "Guzallo" (XIII secolo), "Cazalo" e "Cazall" nel XV, in dialetto "Cagiall", prende origine forse dal latino "CASALIS", agglomerato rurale o forse ancora designava una "riserva demaniale" longobarda. Nella prima metà del XV secolo doveva fornire 35 soldati al duca di Milano. Nel 1501 venne in parte bruciato dagli Svizzeri. Durante il secolo scorso si distingueva per le "belle ed estese viste sulla valle e sul luogo di Lugano". Nel 1574 contava 265 abitanti; nel 1638, 233; nel 1779, 311; nel 1870, 336, mentre nel 1920, 346.

Nomenclatura	Descrizione
Strécia dar Lazarett	Il vicolo del lazaretto vuole ricordare l'epoca della peste bubbonica ed il lazaretto che, secondo la tradizione orale, doveva accogliere gli appestati nei pressi del pascolo pubblico, all'esterno del villaggio ma non lontano da un luogo di culto.
Pasquè	Designa, qui come altrove in Ticino ed in Lombardia (nella stessa Milano per esempio) il pascolo pubblico della Comunità sul quale venivano fatte svernare le bovine.
Piazzeta dar Magnan	Vuole ricordare l'attività ed il periodico passaggio del magnano, che nei giorni di pioggia usava mettersi al riparo sotto i portici di questa suggestiva piazzuola.
Ar Móor	La via del gelseto vuole invece ricordare la coltivazione, praticata anche in altri comuni della Capriasca, del baco da seta, che come si sa veniva nutrito con foglie di gelso o "morón", alberi particolarmente diffusi nella "piana" di Cagiallo.
Sentée dar Morín	Il sentiero del mulino vuole ricordare i secoli in cui la nostra Collettività produceva e macinava la segale per la panificazione ed altri cereali. Al termine del sentiero, prima del ponticello, "or pontín" esisteva in effetti uno dei tanti molini di Cagiallo.
Salidèla di Petegian	La via, una delle poche rimaste con acciottolato, o "risciada" ricorda una famiglia di Cagiallo, oggi estinta. Dal francese "petit Jean".
Strada dar Comün	Effettivamente è la strada più importante di Cagiallo, lungo e al termine della quale vennero successivamente edificate le prigioni, la scuola pubblica, il palazzo comunale e l'antico ufficio postale. A questo proposito si ricorda il maestro Giovanni Ferrari di Cagiallo (1838-1915) uno dei primi insegnanti di scuola pubblica dell'intero Luganese.
Cóort dra Grá	L'antica corte, il cortile dell'essiccatoio pubblico (metato), dove si portavano un tempo le castagne. Ne sono stati accertati due: uno nella casa Cattaneo e l'altro nella casa Quadri.
Strécia dar Ricòvro	Lo stretto vicolo vuole ricordare la presenza del Ricovero comunale di Cagiallo, che ospitò famiglie bisognose e svolse funzione di pubblica assistenza.
Ar Cìòos	Il toponimo che designa la recinzione per il bestiame, ben connota il passato contadino legato alle attività pastorizie dell'antica Pieve Capriasca, retta da propri statuti.
Cóort di Prèvet	Una delle più vaste ed importanti costruzioni del nucleo è senza dubbio "ra cá di Prèvet", forse destinata ad accogliere i sacerdoti della Colleggiata di Tesserete, o forse ancora per



	diversi ecclesiastici della famiglia Cattaneo, che vi nacquero nel corso dei secoli. Fra i tanti ricordiamo qui il sacerdote Antonio Maria Cattaneo, membro del Governo provvisorio di Lugano nel 1779, membro del Gran Consiglio nel 1847, Rettore del Seminario di Pollegio e Vicario Arcivescovile di Milano per le Valli Riviera, Blenio e Leventina, nonché Protonotario Apostolico nel 1813; il sacerdote Bernardo Cattaneo (1852-1928) e il Vicario Foraneo della Pieve, sacerdote Giovanni Cattaneo (1859-1926); il sacerdote Angelo Cattaneo (1866-1939) e il sacerdote Giuseppe Cattaneo (1868-1929).
A ra pòsta di cavái	Secondo la tradizione orale, dietro e sotto l'entrata principale della "Cá di Prèvet" esisteva un cambio di cavalli (ricordo l'espressione "cambiá ra pòsta") forse impiegati dai sacerdoti della Pieve per spostarsi a celebrar Messa ed amministrare i Sacramenti.
A Santa Lüzía	Santa Lucia, patrona di Cagiallo merita di essere ricordata con una via che sbocca direttamente sul piazzale dell'oratorio omonimo e si innesta nella corta "strécia" della "pòsta di cavái".
Contrada di Francia	Si vuole ricordare qui l'importante periodo dell'emigrazione in Francia di molti Cagiallesi; dal soprannome di una famiglia di Cagiallo proprietaria di un'ampia "cóort" o insieme di abitazioni e di stalle. In questa contrada esisteva uno dei tanti alambicchi, "or lambícch" per la distillazione della grappa.
Contrada di Mògg	Sicuramente tra le più antiche famiglie patrizie di Cagiallo e di "Almattero", annovera sacerdoti ed uomini di legge. In effetti, un affresco raffigurante la Madonna, oggi distrutto, portava lo stemma della famiglia Moggi, proprio su una casa che ancora oggi si affaccia sulla contrada. Era stato fatto fare dal sacerdote Giovanni Maria Moggy nel 1618 e dipingere dal nipote Giovanni Maria Moggy nel 1675.
Ar Ciosín	Un tempo designava un piccolo recinto per ovini, nelle dirette vicinanze del "Ciòos".
Sentée da Campestro	Porta alla frazione di Campestro sul comune di Tesserete. Si ricorda che gli abitanti di questo agglomerato sono soprannominati scherzosamente "i Gatt da Campestro".
Sentée dar Moscarín	"Or moscarín" o Moscardino è un animaletto del bosco simile al "ghiro", "ra gira". Qui figura come toponimo.
Sentée Alt	Risulta in effetti il sentiero più alto situato al di sopra del nucleo protetto di Cagiallo.
Sentée da Lopagn	I "Giüdèe" erano invece soprannominati gli abitanti di Lopagno, che con Cagiallo e Campestro costituivano probabilmente un quartiere dell'antica Pieve ambrosiana di Capriasca. Proprietà e nomi di famiglia comuni ai tre insediamenti lo starebbero ancora oggi a dimostrare.
Strada dar Robian	La robbia era infatti un'erba che veniva utilizzata per dare il colore alla lana di pecora, prima della tessitura, "rubia tinctorum", dal colore rosso.
Salida di Barín	I "barín" o piccoli montoni sono a tutti gli effetti i Cagiallesi fieri delle loro origini e cocciuti nel difendere le buone tradizioni! Il piccolo montone, in campo rosso, figura inoltre sul gonfalone comunale unitamente alla croce di San Maurizio.
A Sant'Andrea	È la Via che porta a Sant'Andrea, medievale oratorio in territorio di Campestro. Si osserva che lo stesso oratorio di San Sebastiano di Almatro, costruzione più recente e legata probabilmente anche all'emigrazione, è sito in territorio di Tesserete.
A ra Fontana	La lavatrice ha oggi sostituito il tradizionale lavatoio pubblico. Ricordarlo con una via è anche ricordare i sacrifici delle nostre donne, che non poterono certo usufruire nel dopoguerra, delle comodità del consumismo. Il lavatoio, non distante dall'abbeveratoio degli animali domestici costituiva comunque, al pari della bottega e della piazza, un luogo pubblico di incontro e di forte socializzazione.
Ra Contrada	Contrada significa anche strada, via. Così si designa ad Almatro questo caratteristico scorcio della frazione.
A ra Piana	Mentre il mappale comunale non ci offre toponimi per Bettagno, la carta topografica svizzera ci dà unicamente "Piana", grande prato in effetti sotto l'agglomerato.
In di Fügascè	Il sentiero che scende a Odogno passando dai "fügascè" trova probabilmente origine nella presenza di una certa specie di alberi castanili. A Camignolo per esempio, "fügascèra" corrisponde ad una varietà di castagne. Con la farina delle stesse, "or panisciö" si cucinava forse una "fügascia" (torta)?
In di Fregèer	Il toponimo designa molto probabilmente valloncelli ripidi, poco esposti al sole e con sorgenti d'acqua particolarmente fredda.

Prof. Gabriele A. Quadri, per la Commissione toponomastica designata dal lodevole Municipio di Cagiallo e presieduta dall'on. Piercarlo Besomi, Municipale, nonché dai signori Fernando Cattaneo, architetto e Carlo Clementi, professore di storia; Francesco Morosoli, Patrizio, Fabrizio Cattaneo, Patrizio; Angelo Cattaneo, Patrizio e Aldo Morosoli, Informatore RTT. Si ringrazia inoltre il Signor Maurizio Mondia, Tecnico del Comune di Lugano per l'indispensabile collaborazione.